P265

VIROLOGIA

VALUTAZIONE DELLA PRESENZA DI CYTOMEGALOVIRUS CON TECNICHE DI BIOLOGIA MOLECOLARE IN SOGGETTI TRAPIANTATI E IMMUNODEPRESSI IN UNA COORTE DI PAZIENTI DELLA REGIONE CAMPANIA.

L. Lovriso [1], P.L. Romano [1], A. Santangelo [1], E. Policano [1], C. Maiello [1], L. Staiano [2], G. Ciani [1], N. Occhiati [1], M. Pirro [1], L. Di Maio [1], M. D'Orazio [1], C. Coppola [2], C. Furfaro [1]

[1]*ASL NAPOLI 3 SUD - P. O. "APICELLA" - U.O.C. di PATOLOGIA CLINICA*

[2]*ASL NAPOLI 3 SUD - P. O. GRAGNANO - U.O.C. di MEDICINA INTERNA ed EPATOLOGIA*

INTRODUZIONE

Il Cytomegalovirus (CMV) è un virus diffuso a livello globale, appartenente alla famiglia degli Herpesvirus.
L'uomo è l'unico serbatoio di infezione del Cytomegalovirus, la cui trasmissione avviene da persona a persona attraverso sangue, saliva, urina, liquido seminale, secrezioni vaginali e latte. Attualmente le cause di mortalità dopo trapianto di fegato vedono ai primi posti le infezioni opportunistiche secondarie all'immunosoppressione.
In particolare, il Cytomegalovirus (CMV) è la più frequente infezione opportunistica nel paziente trapiantato d'organo solido.
L'infezione da CMV è attualmente considerata un fenomeno complesso, riguardante meccanismi di immunità umorale e cellulare, e risposte innate e adattative.

METODI

Il nostro studio ha contemplato il dosaggio quantitativo del CMVDNA su sangue intero di circa cento (100) pazienti, di cui il 90% trapiantati di fegato e il 10% in terapia immunosoppressiva.
Per l'estrazione dell'acido nucleico è stata utilizzato strumento Cobas X 480 – Roche, mentre per la sua amplificazione strumento Cobas Z 480 - Roche, con diagnostici dedicati Cobas CMV – Roche e Cobas Control Kit CMV – Roche.

RISULTATI

I risultati ottenuti hanno mostrato assenza di replicazione virale in circa l' 85% dei pazienti; replicazione virale non quantizzabile, ma non assente, in circa il 5% e replicazione virale in circa l' 11%

CONCLUSIONI

Il CMV è una potenziale minaccia per il paziente epatotrapiantato, ma le efficaci strategie preventive attuabili oggi hanno ridotto le possibili complicanze legate all'infezione. La ricerca è aperta sia in ambito diagnostico che terapeutico per ottimizzare e personalizzare i trattamenti di questi delicati pazienti.